

Il FUMO di sigaretta nel Lazio: dati del sistema di sorveglianza PASSI 2009

L'abitudine al fumo

Abitudine al fumo di sigaretta Regione Lazio	
Fumatori*	30%
Ex fumatori	20%
Non fumatori	50%

Condizione di fumatore Regione Lazio		
nei due sessi	Uomini	31%
	Donne	29%
nelle classi di età	18-24 anni	30%
	25-34 anni	36%
	35-49 anni	29%
	50-69 anni	28%
nelle diverse situazioni economiche	Molte difficoltà	37%
	Qualche difficoltà	31%
	Nessuna difficoltà	27%

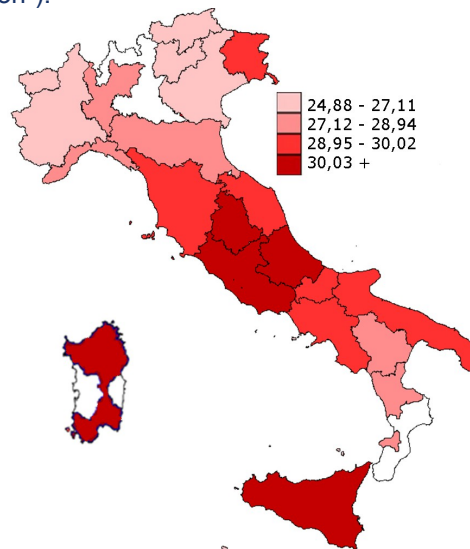
Quanto si fuma Regione Lazio	
Sigarette fumate in media	14
Fumatori che fumano 20 o più sigarette al giorno	8%

Nella Regione Lazio, i fumatori* rappresentano il 30% degli intervistati (compreso l'1% che non fuma da meno di sei mesi), gli ex fumatori il 20% e i non fumatori il 50%.

Nel confronto tra ASL si evidenziano differenze significative nella prevalenza dei fumatori: la Asl Roma D presenta il valore più alto (37%), mentre la Asl Roma G quello più basso (24%); nessuna Asl presenta differenze statisticamente significative rispetto al valore medio regionale.

L'abitudine al fumo è significativamente più diffusa nella classe di età 18-34 anni, nelle persone con livello di istruzione medio-basso e al crescere delle difficoltà economiche. Non è significativamente differente, invece, l'abitudine al fumo fra i sessi.

Il numero dichiarato di sigarette fumate in media al giorno è 14. L'8% dei fumatori dichiara di fumare più di 20 sigarette al giorno ("forti fumatori").



Percentuale di fumatori per regione
Pool di ASL, PASSI 2009 (%)

Il consiglio di medici e operatori sanitari di smettere

Il 66% dei fumatori dichiara di aver ricevuto, negli ultimi 12 mesi, il consiglio di smettere di fumare da un medico o da un operatore sanitario.

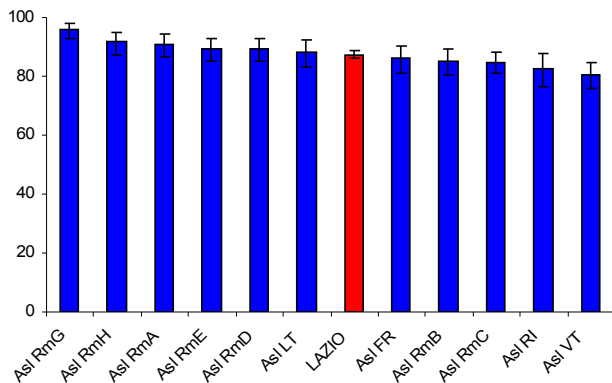
Il consiglio si distribuisce in maniera differente fra le ASL; in particolare il valore più elevato si registra nella Asl Roma B (76%) e il valore più basso nella Asl Roma G (48%).

Negli ultimi 12 mesi, ben il 38% dei fumatori ha tentato di smettere; il 4% ci è riuscito e un altro 3% non si può ancora definire ex fumatore, ma attualmente dichiara di non fumare.

Il 96% degli ex fumatori ha smesso di fumare da solo, senza l'ausilio di farmaci e/o gruppi di aiuto.

Attenzione al problema del fumo da parte di medici e operatori sanitari, e tentativo di smettere Regione Lazio	
Fumatori che hanno ricevuto il consiglio di smettere nell'ultimo anno	66%
Il tentativo di smettere negli ultimi 12 mesi e l'esito	
Fumatori che hanno tentato di smettere	38%
Fumatori che hanno smesso (non fumano da più di 6 mesi)	4%
Fumatori che stanno smettendo (non fumano da meno di 6 mesi)	3%

* Fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e attualmente fuma tutti i giorni o qualche giorno.



Il rispetto del divieto nei luoghi pubblici e sui luoghi di lavoro

Nelle Regione Lazio, l'87% degli intervistati ritiene rispettato (sempre o quasi sempre) il divieto di fumare nei locali pubblici e l'84% lo ritiene rispettato sui luoghi di lavoro.

La percezione del rispetto del divieto di fumare si distribuisce sul territorio regionale in maniera abbastanza omogenea.

In particolare la percentuale di intervistati che dichiara rispettato sempre o quasi sempre il divieto nei locali pubblici è massima nella Asl Roma G (96%) e minima nella Asl di Viterbo (81%); entrambi i valori si discostano significativamente dalla media regionale.

Tra coloro che lavorano in ambienti chiusi, non si registrano differenze significative fra le ASL nelle percentuali di rispetto del divieto di fumare sempre o quasi sempre sul luogo di lavoro; il valore massimo si registra nella Asl Roma H (91%), quello minimo nella Asl di Rieti (78%).

Rispetto del divieto di fumo sempre o quasi sempre nei locali pubblici per Asl (l'Asl RmF non ha realizzato un numero sufficiente di interviste) - Regione LAZIO, PASSI 2009 (%)

Abitudine al fumo in casa Regione Lazio	
Si fuma (con o senza limitazioni)	33%
Si fuma (con o senza limitazioni) in presenza di minori di 14 anni	22%

Fumo in casa

Nel 2009, il 33% degli intervistati dichiara che nella propria abitazione si può fumare; tale abitudine in circa l'80% dei casi è consentita solo in determinate stanze, orari o situazioni, nel rimanente 20% dei casi nell'ambiente domestico si può fumare senza alcuna limitazione.

La percentuale di abitazioni con un minore di 14 anni in cui si fuma, con o senza limitazioni, è del 22%.

Conclusioni

Nel Lazio, come a livello nazionale, si stima che circa una persona su tre fumi; in particolare i fumatori sono maggiormente diffusi nella fascia d'età più giovane (18-34 anni) e nella popolazione con livello socioeconomico più basso. Di particolare interesse per la programmazione degli interventi è il dato relativo alla prevalenza di donne fumatrici che è divenuta sostanzialmente uguale a quella degli uomini.

Due fumatori su tre hanno riferito di aver ricevuto il consiglio di smettere, evidenziando un discreto livello di attenzione al problema da parte degli operatori sanitari, anche se migliorabile.

Quasi quattro fumatori su dieci hanno tentato di smettere nell'ultimo anno anche se spesso senza successo. La maggior parte degli ex fumatori ha dichiarato di aver smesso di fumare da solo; un numero veramente esiguo ha smesso con l'ausilio di farmaci, gruppi di aiuto ed operatori sanitari. Questa situazione sottolinea la necessità di un ulteriore consolidamento del rapporto tra operatori sanitari e pazienti, per valorizzare al meglio l'offerta di iniziative, spesso presenti nelle ASL del Lazio, volte a supportare la decisione di smettere di fumare.



L'esposizione al fumo passivo nelle abitazioni, in una su cinque delle quali sono esposti bambini, nei luoghi pubblici e di lavoro e rimane un aspetto rilevante da mantenere monitorato nel tempo.

Che cos'è il sistema di sorveglianza PASSI?

Nel 2006, il ministero della Salute ha affidato al Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità il compito di sperimentare un sistema di sorveglianza della popolazione adulta (Passi, Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia). L'obiettivo è stimare la frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute, legati ai comportamenti individuali, oltre alla diffusione delle misure di prevenzione. Tutte le 21 Regioni o Province autonome hanno aderito al progetto. Un campione di residenti di età compresa tra 18 e 69 anni viene estratto con metodo casuale dagli elenchi delle anagrafi sanitarie. Personale delle Asl, specificamente formato, effettua interviste telefoniche (circa 25 al mese per Asl) con un questionario standardizzato. I dati vengono poi trasmessi in forma anonima via internet e registrati in un archivio unico nazionale. A dicembre 2009, sono state caricate complessivamente oltre 90 mila interviste.

Per maggiori informazioni, visita il sito www.epicentro.iss.it/passi.